

# **GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA** ([www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it))

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'  
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

\* \* \*

**"Speciale" News di domenica 24 ottobre 2010 (Anno II, numero 41)**

## **NOTA DELLA REDAZIONE**

### **UN'AGENDA DI SPERANZA PER IL FUTURO DELLA NOSTRA REGIONE, DEL NOSTRO PAESE REDATTA ALLA 46a SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI**

Reggio Calabria ha ospitato dal 14 al 17 ottobre la 46a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani a 50 anni dalla prima (la 33a) che si tenne nella città dello Stretto (25 settembre - 1° ottobre 1960), dedicata al tema "Le migrazioni interne ed internazionali". La 46a Settimana Sociale, invece, ha avuto come tema "Cattolici nell'Italia di Oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese".

Reggio Calabria è stata davvero ospitale con i circa 1.500 partecipanti, tra delegati diocesani, addetti all'organizzazione ed operatori dei mass media, a questo atteso evento promosso dalla Conferenza episcopale italiana (Cei). Anche noi vogliamo esserlo, ospitando in questa nostra nota di redazione il commento dell'arcivescovo metropolita di Perugia-Città della Pieve mons. Gualtiero Bassetti, vice presidente della Cei, presente a Reggio Calabria nel guidare la delegazione della sua Archidiocesi alla 46a Settimana Sociale. Mons. Bassetti offre una riflessione su ciò che è stata la quattro-giorni reggina, sottolineando gli aspetti più significativi che redigono la stessa "agenda di speranza" per la Calabria, per l'Umbria, per l'Italia.

«Il Santo Padre - scrive il presule perugino - continua ad additarci una vocazione alta, come cattolici, fondata su di "una speranza affidabile che ha il volto di Cristo. Nel verbo di Dio fatto uomo ciascuno di noi trova il coraggio della testimonianza e l'abnegazione nel servizio". Questa speranza ci chiama tutti in causa e ci chiede di essere all'altezza delle sfide che riguardano la vita degli uomini di oggi e particolarmente il nostro Paese. Questo è il motivo dei rappresentanti di tutte le nostre Chiese d'Italia a Reggio Calabria. I cattolici, ecco la vocazione alta, con umiltà e dedizione, sono chiamati a spendersi nella politica e nella società "senza complessi di inferiorità". E' per questo che Reggio Calabria ha redatto in questa 46a Settimana Sociale "un'agenda di speranza per il nostro Paese".

«Abbiamo bisogno - aggiunge mons. Bassetti - di poter contare su coscienze nuove aliene dall'egoismo, dalla cupidigia dei beni e dalla bramosia della carriera, coerenti con la fede professata conoscitrici delle dinamiche culturali e sociali di questo nostro tempo e capaci di assumere responsabilità pubbliche con competenza professionale e spirito di servizio. "Per i cattolici - ha ribadito il cardinal Angelo Bagnasco - il punto non è la voglia di rilevanza, ma il desiderio di servire". I valori di fondo: famiglia, vita, libertà educativa non possono essere oggetto né di mercato né tanto meno "sono divisivi ma unitivi, ed è precisamente questo il terreno dell'unità politica dei cattolici". Sono questi i primari valori da scrivere nell'agenda, senza tralasciare i problemi dell'impresa, del lavoro, dell'immigrazione, ecc. Ma come ha rilevato il sociologo della nostra regione, Luca Diotallevi, "la posta in gioco, al di là dei singoli problemi, è l'Italia stessa". Infatti, a parere del sociologo umbro, il nostro Paese "è attraversato da dinamiche divaricanti non adeguatamente riconosciute ed affrontate" come Nord-Sud, declino demografico e inoltre dinamiche economiche che rendono urgente applicare la cura del bene comune, soprattutto in questa nostra epoca orientata verso il federalismo».

«Queste cose, quindi, da scrivere sull'agenda della speranza - evidenzia l'arcivescovo di Perugia -; soprattutto far sì che "i giovani mai più vengano scippati del loro futuro!". Noi speriamo fermamente che nel mondo cattolico ci siano ancora le forze necessarie e sufficienti per vincere tutte queste sfide, ma come ha concluso Diotallevi: "bisogna fare presto!"».

«La 46a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani - conclude mons. Bassetti - ravviva la speranza che sia ancora possibile aiutare concretamente ogni persona ad essere se stessa e a partecipare responsabilmente e positivamente al bene del nostro Paese. E questo comporta una educazione al bene comune, che entra a pieno titolo tra le priorità del decennio dedicato dalla Chiesa italiana alla formazione».

La nostra redazione si ritiene molto soddisfatta da quanto è emerso dalla 46a Settimana Sociale, perché - come abbiamo auspicato nella nostra nota stampa del 14 ottobre - più di un intervento ha richiamato i cattolici impegnati a vivere la politica come servizio-missione. Lo stesso vice presidente della Cei lo fa ricordando le parole del Papa: "Nel verbo di Dio fatto uomo ciascuno di noi trova il coraggio della testimonianza e l'abnegazione nel servizio". Senza lo spirito di servizio difficilmente potrà essere realizzato il bene comune, quello stesso spirito che sollecitò Giorgio Liguori ad impegnarsi in politica: «lo spettacolo quotidiano delle difficoltà materiali e morali che angustiavano la povera gente e il desiderio vivissimo di alleviarne le sofferenze - scriveva Liguori nel 1964 -, mi ha indotto a dedicare parte del mio tempo alla politica. La politica intese, non come strumento e piedistallo per appagare malsane ambizioni, ma come mezzo idoneo a portare nei consessi della nostra vita pubblica l'autentica voce del popolo, l'istanza dei poveri che chiedono la rimozione delle più gravi difficoltà materiali per creare un più sereno e disteso ambiente familiare e conseguire, nel contempo, una più umana elevazione morale e civile».

## **LA DELEGAZIONE PERUGINA COLPITA DALL'OSPITALITÀ DEI REGGINI: «MOLTO GRADITA LA VISITA ALLA SEDE DEL CONSIGLIO REGIONALE»**

Non è affatto secondario quanto si è colto dalla delegazione diocesana di Perugia alla 46a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani guidata dall'arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti. La delegazione non ha nascosto di essere stata colpita dall'ospitalità della città di Reggio Calabria nel visitarla. Questo lo si è colto dalle parole di suor Roberta Vinerba, teologa, catechista e coordinatrice del Circolo perugino "Giorgio La Pira" per la formazione dei giovani all'impegno sociale e politico, riflettendo sulla visita alla sede del Consiglio regionale, dove si trovano temporaneamente esposti i Bronzi di Riace ed altri importanti reperti archeologici di epoca greca e romana.

«L'accoglienza - commenta la religiosa - è fatta principalmente di gesti, di sguardi, di ambientazioni. Prima delle parole c'è un vedere e un fare che dicono chi è chi ti accoglie. Reggio e la Calabria sono luoghi di vita, di speranza per tutti, dove la piaga più sanguinante, la criminalità organizzata, non potrà avere la meglio perché la gran parte dei calabresi vive onestamente, è brava gente: questo ci hanno trasmesso in questi giorni in cui siamo stati loro ospiti. Bene ha fatto il Comitato organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani a voler celebrare la sua 46a edizione nella città dello Stretto».

«Abbiamo potuto fare esperienza della squisita accoglienza dei reggini - aggiunge suor Roberta - anche in occasione della gradita visita alla sede del Consiglio regionale della Calabria, un grande edificio moderno al cui esterno si trovano altissime palme ottocentesche, piante caratteristiche della rigogliosa vegetazione mediterranea della città dello Stretto».

«Abbiamo notato sin dallo stemma della Regione - sottolinea la religiosa -, che ha tra i suoi simboli due croci e poi dall'iconografia che accoglie il visitatore all'interno del palazzo (due grandi dipinti raffiguranti san Francesco di Paola, patrono della Calabria, e Tommaso Campanella), che si tratta di una Regione che laicamente non ha voluto ignorare le sue radici imbevute anche della fede cristiana. Questo, purtroppo, non si è verificato in altre Regioni d'Italia e la Calabria in questo ha impartito una lezione, quella di essere una terra che non rinnega le proprie radici e che sa ben distinguere tra laicità e laicismo ideologico».

«La presenza dei Bronzi di Riace, la contemplazione della loro bellezza - aggiunge suor Roberta -, è stato uno splendido preludio all'attività spirituale che abbiamo vissuto nei giorni della Settimana Sociale. La bellezza è un luogo nel quale lo spirito "vede" ciò che altrimenti è impossibile. La nostra delegazione è stata ricevuta dal vice presidente del Consiglio regionale Alessandro Nicolò, essendo fuori sede per impegni istituzionali il presidente Francesco Talarico. La bellezza del luogo e la fierezza della propria identità si sono fatte parole istituzionali. Il vice presidente ha auspicato la necessaria ed efficace presenza della Chiesa indispensabile al bene comune, che assieme alla famiglia ed alla scuola sono le agenzie educative basilari per la formazione dell'individuo e del cittadino ed ha espresso la gratitudine per la scelta di Reggio quale sede della Settimana Sociale».

La delegazione perugina ricevuta dal vice presidente del Consiglio regionale era composta da don Roberto Biagini, direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Pierluigi Grasselli, ordinario di Economia all'Università degli Studi di Perugia, Suor Roberta Vinerba, coordinatrice del Circolo "Giorgio La Pira", Maddalena Pievaioli, membro della Consulta nazionale delle Associazioni laicali, Amilcare Conti, segretario organizzativo della Conferenza episcopale umbra (CeU) e segretario particolare dell'arcivescovo mons. Bassetti, e Riccardo Liguori, responsabile Ufficio stampa dell'Archidiocesi metropolitana di Perugia e direttore dell'Ufficio Stampa regionale della CeU. La delegazione, «nel ricordare che sono circa 20 mila i calabresi presenti in Umbria per ragioni di studio e lavoro», ha voluto ringraziare il vice presidente Nicolò «per l'accoglienza riservata» esprimendo al contempo «ammirazione per le bellezze paesaggistiche e culturali della città».

Durante il colloquio, il vice presidente Nicolò ha ribadito «l'impegno della politica verso i bisogni delle fasce più deboli e per un crescita complessiva del territorio che possa inserire, puntando sulla vocazione turistica, la provincia di Reggio e la Calabria tutta, nei circuiti che contano, quale snodo baricentrico nel Mediterraneo. Intendiamo lavorare in sinergia con la Chiesa, per la costruzione di una nuova Calabria - ha concluso Nicolò -, convinti di dover partire dalla politica dell'ascolto per intercettare i bisogni, interpretarli al meglio ed attualizzarne le risposte».

Un grazie sentito la delegazione perugina l'ha rivolto anche all'Ufficio di Presidenza dell'Associazione fra ex Consiglieri regionali della Calabria, i cui collaboratori hanno curato il programma della visita alla città di Reggio e guidato gli ospiti nei luoghi più significativi.

(Fonti: Ufficio stampa Consiglio regionale della Calabria e Ufficio stampa Conferenza episcopale umbra)

## **ANCHE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO HA RIVOLTO IL SUO MESSAGGIO AUGURALE ALLA 46a SETTIMANA SOCIALE**

In occasione dell'apertura dei lavori della 46<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, desidero rivolgere un cordialissimo, partecipe saluto a Lei, Eminenza Reverendissima (il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, n.d.r.), alle autorità religiose, ai relatori e a tutti coloro che prendono parte a questo importante appuntamento.

Nell'anno in cui l'Italia celebra il 150° anniversario dell'unità, la Chiesa Italiana conferma la propria vocazione propositiva per la ricerca del bene e della prosperità del nostro Paese. Nel seminario di studi tenuto il 5 maggio a Genova, i cattolici italiani hanno già manifestato il loro sentirsi pienamente partecipi dei principi, delle ragioni e dei sentimenti che le celebrazioni per l'unità d'Italia vogliono affermare ed è significativo che un'istituzione come "le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani" ponga al centro dei suoi lavori, proprio Quest'anno, una «agenda di speranza per il futuro del Paese». Tanto più significativa è la scelta di svolgere la 46<sup>a</sup> Settimana Sociale nel nostro Meridione, in cui spesso si concentrano ed amplificano molti dei problemi di fondo che riguardano il Paese tutto e che troppo spesso vengono imputati alla sola crisi economica.

La «agenda» testimonia il perdurante impegno dei cattolici a "fare la loro parte" per il progresso civile, economico e sociale dell'Italia, la cui identità culturale è permeata dai valori cristiani. Un impegno che si manifesta non solo affrontando, in maniera costruttiva, le diverse questioni che riguardano il nostro Paese, ma anche riconoscendo il valore delle istituzioni repubblicane ed indicando i possibili processi riformatori. Individuo, in questo percorso, una forte consonanza fra quanto da me evocato nel messaggio di fine anno ed il Suo richiamo del maggio scorso ad uno spirito «di fedeltà e di riforma». La «agenda» testimonia anche che la nostra società è tutt'ora ricca di uomini animati da quella che Lei stesso ha definito "energia morale", capaci di guardare con fiducia e concretezza al futuro, affrontando con senso di appartenenza i problemi di pressante attualità. Sono certo che questa occasione di incontro e di confronto offrirà nuovi stimoli e rinnovati spunti di riflessione per tutti coloro che sono impegnati nell'effettivo perseguimento del bene dell'Italia e degli italiani.

In questo spirito rivolgo a Lei, Eminenza Reverendissima, e a tutti i partecipanti il mio migliore augurio di buon lavoro.

Giorgio Napolitano

## **IL "FAVORITE" DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA, MONS. VITTORIO MONDELLO, PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA AI PARTECIPANTI ALLA 46a SETTIMANA SOCIALE**

La Chiesa di Reggio Calabria-Bova, in comunione con le Chiese sorelle dell'intera Calabria, è felice di accogliere i rappresentanti di tutte le Chiese sorelle dell'intero Paese, tutti voi Delegati dei Cattolici italiani, che qui siete chiamati a vivere questa tanto attesa Settimana Sociale. Una scelta per la quale questa Chiesa esprime la più viva gratitudine al presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco; come identica gratitudine esprime al presidente del Comitato scientifico ed organizzativo, mons. Arrigo Miglio, che ha dato il meglio di se stesso nel presiedere la straordinaria e complessa organizzazione della Settimana Sociale. Essa porta un numero preciso, nel susseguirsi storico di queste singolari esperienze. È la quarantaseiesima. Il luogo in cui ci troviamo, non può non farci - per un attimo - andare con il pensiero alla 33.ma Settimana Sociale, svoltasi sempre a Reggio Calabria, nel lontano 1960.

Per noi, reggini e calabresi, c'è primo un suggestivo rapporto tra questa Settimana e quella di cinquant'anni or sono. Un rapporto racchiuso in un volto: quello dell'arcivescovo di allora, mons. Giovanni Ferro. A 50 anni di distanza, quello stesso arcivescovo è nell'oggi della nostra Chiesa diocesana, che sta vivendo l'intenso e lineare cammino verso il riconoscimento delle virtù eroiche di quel santo Pastore. Ma c'è un suggestivo rapporto, ancora più esteso, che riguarda l'intera Chiesa reggina- bovese, il popolo stesso di Reggio e della Calabria intera. Da allora ad oggi un mondo è cambiato: iniziava in quegli anni il Concilio Vaticano II con l'immenso bagaglio di speranze che venivano seminate; ma iniziava, allora, anche il primo profilarsi e poi, lungo gli anni, l'esplosione di un insieme impensabile di problemi, di stagioni di accentuata difficoltà economica, di contrapposizioni e di proteste, stagioni di una violenza mafiosa che intensificava la lotta per il potere e tragicamente feriva con una serie di inconcepibili delitti le coscienze e la storia di questa terra. Fino agli ultimi oscuri episodi di questi ultimi giorni. Ma una terra nella quale, fortunatamente, da diversi anni è iniziata una seminazione nuova, immersa nel desiderio della libertà, ed intrisa di speranza.

Se, tuttavia, esiste certo una inesorabile differenza tra quel mondo di cinquant'anni fa e questo; esiste anche qualcosa di assolutamente identico ad allora: ed è la gioia dell'accoglienza. Questa Chiesa, questo popolo, questa terra è felice di accogliervi, Delegati dei Cattolici di tutto il Paese. È felice di accogliervi e di dirvi - nel gergo tipico delle nostre contrade - il tradizionale "Favorite!". Venite, entrate nel nostro mondo, fermatevi, guardate, ascoltate, parlate... Avrete modo, in questi giorni, carissimi Delegati, non solo di confrontarvi, nel contesto di un clima socio-politico difficile, incerto e contraddittorio, sul grande tema dell'*Agenda di speranza per il futuro del Paese*, che sarà scritta con il contributo di voi tutti - e per la stesura della quale ognuno di voi darà il meglio di se stesso, del proprio pensiero e della propria esperienza - ; ma avrete modo anche, nel cammino verso i momenti comunitari della preghiera, nei tragitti verso i luoghi degli appuntamenti, nelle soste dei lavori, e nelle piazze, di incrociare i volti di questa gente, di incontrare la loro vita, di dialogare, di leggere una storia, di offrire una testimonianza, di seminare ancora parole di verità e di speranza.

Grazie per essere qui! Grazie all'intera Chiesa italiana che ha scelto di confrontarsi in questo estremo lembo del Sud! Grazie, soprattutto, al Dio della vita che ci permette - al di là di ogni differenza - di sentirci un popolo solo, unito nella fede, concorde nella speranza, testimone dell'amore.

Vittorio Mondello

**IL CORDIALE BENVENUTO IN CALABRIA  
DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE GIUSEPPE SCOPELLITI  
AI PARTECIPANTI ALLA 46a SETTIMANA SOCIALE**

Porto il saluto, da parte del Governo regionale della Calabria, a questo importante appuntamento della Chiesa Italiana. Saluto anzitutto il presidente della Conferenza episcopale italiana, il Cardinale Angelo Bagnasco; con lui saluto tutti i vescovi italiani qui presenti; saluto il nunzio apostolico in Italia, monsignor Giuseppe Bertello; saluto il presidente della Conferenza episcopale calabrese, monsignor Vittorio Mondello, arcivescovo di Reggio Calabria; saluto tutte le autorità civili presenti; un saluto ed un ringraziamento al Comitato organizzatore delle Settimane Sociali e a tutti i presenti. A tutti voi il più cordiale benvenuto in Calabria.

Voglio anzitutto ringraziare la Conferenza episcopale italiana per la scelta di tenere qui in Calabria questa 46° settimana sociale, una scelta che conferma l'attenzione speciale di tutta la Chiesa italiana verso il nostro meridione "da guardare con amore", così come sottolinea il recente documento su "Chiesa Italiana e Mezzogiorno", un testo per il quale come uomo politico, come uomo del sud e come credente desidero ringraziarvi. Il mio è un grazie per tutto ciò che la Chiesa continua ad essere nella nostra realtà meridionale, per il suo essere stimolo e fermento di quella volontà di riscatto che le nostre popolazioni portano dentro con sempre più coraggio e determinazione.

La politica oggi in Calabria, nonostante tutte le sue difficoltà, sente di trovarsi di fronte ad un momento storico molto delicato e sa perciò di avere delle responsabilità grandi di fronte al futuro che si apre per la nostra terra. Il vostro documento preparatorio delinea molto bene i contorni del contesto storico ed economico in cui ci troviamo, un tempo che richiede decisioni forti e talvolta difficili.

Insieme siamo chiamati a guardare al futuro per sapere costruire una prospettiva di speranza per questa terra e per questo nostro Paese. È davvero interessante l'idea di "un'agenda di speranza" che avete posto come tema ma anche come impegno per questa Settimana Sociale. Agenda da compilare non a tavolino ma compiendo un'opera di riflessione che permetta di coinvolgere, da subito, molti di coloro che si stanno impegnando seriamente per il bene comune del Paese e per trovare le vie concrete per conseguirlo.

Una vera e propria sfida, dunque, che pone a base e si fa risposta all'invito urgente, forte ed incisivo di Benedetto XVI in Sardegna sulla necessità di formare una "nuova generazione" di uomini e di donne credenti capaci di assumere responsabilità pubbliche nella vita civile e dunque anche nella vita politica. E l'idea dell'agenda porta in sé l'immagine di qualcosa da definire, da pensare e da redigere insieme. Si tratta di un cammino da tracciare, in uno spirito di solidarietà e di dialogo, con tutte le forze sociali del nostro Paese.

Importante, a questo proposito, è la sottolineatura che si trova nel documento "Chiesa Italiana e Mezzogiorno" dove si dice che lo sviluppo dei popoli si realizza non in forza delle sole risorse materiali di cui si può disporre in misura più o meno larga, ma soprattutto grazie alla responsabilità del pensare insieme gli uni per gli altri. In questo peculiare pensiero solidale, noi ravvisiamo la tensione alla verità da cercare, conoscere e attuare. Ravvisiamo, altresì, il tentativo di valorizzare al meglio il patrimonio di cui tutti disponiamo, cioè la nostra intelligenza, la capacità di capire i problemi e di farcene carico, la creatività nel risolverli.

Mi sento di condividere pienamente le parole del Papa Giovanni Paolo II pronunciate a Palermo nel 1995 dove egli dice che spetta alle genti del Sud essere le protagoniste del proprio riscatto, ma questo non dispensa dal dovere della solidarietà l'intera nazione. Questa idea di solidarietà, ribadita con forza anche dall'attuale Pontefice Benedetto XVI, nella recente visita avvenuta sempre a Palermo e continuamente ripresa dalla Chiesa italiana nelle esortazioni alla classe politica, credo sia uno degli stimoli più fecondi da cui partire per una riflessione che consenta a tutto il nostro Paese di crescere insieme e insieme affrontare le sfide di questo tempo bello e difficile.

Mi piace pensare che questo appuntamento della Settimana Sociale di Reggio Calabria possa rappresentare per l'Italia un segno di speranza, un messaggio forte che parte proprio da una terra carica di contraddizioni ma al tempo stesso ricca di risorse e potenzialità. La Calabria è oggi una terra che, reagendo con coraggio ad ogni forma di violenza e di illegalità, si sente pronta ad impegnarsi in quell'"opera d'amore per l'Italia" cui faceva riferimento recentemente il cardinale Bagnasco, un impegno per il quale la Chiesa resta per noi quell'irrinunciabile punto di riferimento nel realizzare questa grande opera d'amore, in un cammino che ci permetta di sapere dare speranze certe alla nostra gente.

Giuseppe Scopelliti

**IL «RIPARTIRE DALLA CENTRALITÀ DELLA PERSONA UMANA»,  
E' STATO AL CENTRO DELL'INTERVENTO DEL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO REGIONALE FRANCESCO TALARICO  
A CONCLUSIONE DELLA 46a SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI**

«Il saluto diventa anche l'occasione buona per raccogliere, attraverso l'esercizio dell'ascolto fiducioso, sollecitazioni e attese di quanti, come voi, sono impegnati a tracciare strade realmente percorribili perché possa finalmente trovare piena cittadinanza la "dignità dell'uomo", di ciascun uomo. La regione che oggi vi accoglie, tante, troppe volte, ha visto invece questa dignità calpestata e mortificata in ragione della cura di interessi particolari e settoriali. Ma è anche la terra sulla quale figure importanti di Santi hanno ascoltato e vissuto la loro chiamata alla pienezza e dove quotidianamente uomini e donne, talvolta nel più assoluto silenzio e discrezione, ancora oggi si sforzano di migliorare la nostra comunità». Lo ha detto, il 17 ottobre, il presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, intervenendo alla giornata conclusiva della 46a Settimana Sociale della Chiesa italiana.

«Voi oggi siete qui per tracciare un'agenda, di speranza per il Paese - ha aggiunto Talarico -. Anche la classe politica calabrese guarda a questa agenda con fiducia perché ha sperimentato quanto fecondo e corresponsabile sia il servizio che il mondo cattolico ha prestato da sempre al territorio regionale.

Siamo pienamente coscienti che bisogna ripartire dalla "centralità della persona umana", dai suoi bisogni e dalle sue attese, con occhi pieni di speranza, per raggiungere un riscatto autentico».

Ai lavori, Talarico, ha voluto porgere un saluto non rituale, esprimendo innanzitutto «un ringraziamento per avere scelto la Calabria quale luogo di svolgimento della 46esima Settimana Sociale. Non è un ringraziamento formale, ma è veramente sentito proprio perché ritengo che il vostro messaggio sia molto significativo e funga da importante sostegno a quella voglia di riscatto che incarna la nostra terra».

Talarico non ha eluso ammissioni autocritiche, indicando la necessità che la Calabria ritrovi la sua strada «superando il limite che negli anni ha segnato il nostro contesto economico-sociale, ovvero l'incapacità di fare rete, di fare squadra intorno ad un progetto che ponga come fondamento "il bene comune". Certo è che ognuno di noi, al di là del ruolo o del lavoro che svolge, è chiamato a compiere, con convinzione, la sua scelta. Senza clamori, senza gesti fragorosi, ma nel silenzio del vissuto quotidiano. Tanto, anzi tantissimo, fanno le associazioni di volontariato, che ogni giorno si spendono, o meglio ancora si donano, per una nobile causa: aiutare gli altri a crescere spiritualmente, socialmente ed economicamente. Non sogno, se penso che anche la Politica, quella vera, quella autentica, possa, anzi debba, porsi questo fine».

Non sono mancati i riferimenti all'esperienza personale: «E' il motivo - ha affermato il presidente del Consiglio regionale - per cui ho iniziato ad interessarmi di politica, lì nel Movimento Giovanile dell'allora Democrazia Cristiana, ho vissuto e scoperto la tensione morale, l'entusiasmo, la gioia che si vive nell'aiutare gli altri. Senza aspettarsi niente in cambio, consapevoli che già il fatto di avere avuto questa possibilità è stato un grande dono. Uno dei primi atti del nuovo Consiglio regionale è stato proprio il finanziamento della Legge regionale sulla Famiglia che vogliamo migliorare e finanziare sempre più adeguatamente, istituendo "il quoziente familiare" La famiglia è e deve essere al centro dell'azione politica. E' lì che l'individuo si forma, è lì che si deve assicurare il diritto a vivere dignitosamente e lì che occorre garantire pari opportunità per tutti. In un momento di crisi economica planetaria, in un momento di impoverimento spirituale, è lì che siamo chiamati a compiere il massimo dei nostri sforzi».

Concludendo sulla situazione regionale, Talarico ha sottolineato che la Calabria è «una regione dalle grandi potenzialità, dai tanti talenti che, se ben valorizzati, potrebbero determinare quella crescita sociale, culturale e economica necessaria per edificare una società libera dal bisogno. Bisogna puntare sui nostri giovani, sulla loro formazione, sul creare occasioni occupazionali stabili, uscendo dalla logica della precarietà. Il più grande impoverimento è la fuga dei nostri cervelli migliori».

Sulla presenza soffocante della 'nrangheta, Talarico ha rimarcato la necessità che la Regione sia «unita e coesa nella lotta. Non solo nell'azione repressiva svolta egregiamente dalla Magistratura e dalle Forze dell'ordine, ma anche nell'azione preventiva, nella quale le istituzioni, la scuola, la Chiesa devono avere un ruolo di indirizzo e guida e formazione delle coscienze. E' l'opera nella quale oggi, come Consiglio regionale, siamo impegnati al di là degli stessi schieramenti e per la quale quotidianamente spendiamo le nostre energie».

Infine il presidente Talarico ha ricordato che «nei mesi scorsi abbiamo celebrato il quarantennale del "regionalismo" e quest'anno ricorre il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia. Un appuntamento importante per ribadire che la politica degli egoismi e dei particolarismi non porta da nessuna parte. L'Italia è una ed indivisibile, ogni regione ha le sue peculiarità e ricchezze che deve saper fruttificare e mettere al servizio dell'intero Paese, nello spirito di solidarietà che deve contraddistinguere l'azione politica del nostro Paese. A ciascuno di voi, allora, il mio augurio e l'invito a continuare ad edificare, con dedizione e competenza, una terra finalmente libera che possa guardare con speranza al futuro dei nostri figli».

(Fonte: Ufficio stampa Consiglio regionale)

**A MARGINE DELLA 46a SETTIMANA SOCIALE  
L'APPELLO A «LAVORARE PER LA FORMAZIONE DELLE COSCIENZE»  
DEL VESCOVO DI LOCRI-GERACE MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI**

«Sono reduce dalla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani: durante i lavori il tema dell'educazione delle coscienze è ritornato a più riprese da parte degli esponenti più disparati della cultura, della magistratura, del clero, dell'economia, delle forze dell'ordine». Lo ha detto mons. Giuseppe Fiorini Morosini, vescovo di Locri-Gerace, concludendo la convocazione diocesana che ha avuto per tema "Comunità che educa. Priorità Pastorale".

«E' sintomatico - ha aggiunto il vescovo - che questo richiamo non venga fatto solo per trattare problemi di naturale morale, ma per una revisione del vivere della società, inclusa l'economia. Ed è insistente la domanda alla Chiesa di non venir meno al suo ruolo fondamentale, che è proprio quello dell'educare». Da qui l'invito a riprendere «il nostro lavoro pastorale all'insegna della formazione delle coscienze, consapevoli che essa è il modo come la Chiesa annunzia la speranza sul nostro territorio, i cui problemi si vanno sempre più rivelando come appartenenti alla sfera culturale. La stessa criminalità organizzata è l'espressione di una visione della vita, che ha bisogno di essere rievangelizzata, nonostante la religiosità dominante del nostro popolo. Il documento Cei sul Mezzogiorno è molto chiaro al riguardo: va reimpostata l'evangelizzazione» che deve essere «sempre più educazione alla fede».

Mons. Morosini ha poi esortato a «impostare un'evangelizzazione come via anche all'edificazione della città terrena. Dobbiamo educare ad essere cristiani e cittadini, senza fratture e dualismi. E' necessario allora fare riferimento esplicito all'educazione alla legalità. Lo esige l'aumentata sensibilità a questo tema e la nostra responsabilità di credenti. Dobbiamo educare ricordando che l'illegalità è anche immoralità, secondo la visione cristiana. Quando parliamo di legalità dobbiamo certamente fare alcune precisazioni che riguardano il primato della persona umana, della sua dignità e di quei valori non negoziabili, come dice espressamente il Papa, legati al nascere, al soffrire e alla fine della vita umana. E poi anche il primato del bene comune da mettere in relazione con la difesa della persona. Altrimenti sappiamo che può essere dovere morale contestare le leggi dello Stato».

(Fonte: «SIR»)

\* \* \*